Anno IX | Lunedì 9 Febbraio 1874 | N. 34

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il fatto più importante che risalta tra tutti gli avvenimenti della settimana è l'avverarsi d'un proposito sempre più deliberato nel Governo prussiano di fare una guerra ad oltranza al nemico suo, che è il Papato dell'infallibilità, dell'assolutismo gesuitico, dell'obbedienza cieca imposta a' suoi voleri, della soppressione sostanziale del libero episcopato e delle naturali attinenze di questo colla società civile. Ogni atto, ogni parola detta in Germania dai governanti, dai loro amici, dagli oratori che li sostengono, dalla stampa da essi ispirata, concorda con questo pensiero dominante nella politica bismarckiana.

Questo è difatti ciò che ognuno poteva attendersi. La guerra del 1870 colla Francia ed i suoi risultati, umilianti per questa, favorevoli alla potenza germanica, non erano fatti per spegnere l'antagonismo tra le due Nazioni, le quali si trasmettono la reciproca nimicizia come una eredità. Ora, siccome l'Impero germanico rappresenta sul Continente il principio del libero esame, che fa il fondo delle credenze delle confessioni separatesi dalla romana, così la potenza rivale credette di farsi un alleato nei partigiani dell'ultimo dogma inventato al Vaticano e scagliato contro al mondo civile come un'arme di offesa.

Una parte della stampa antigermanica e degli uomini politici in Francia lo dissero e lo ripetono di frequente e lo dimostrano anche con atti ripetuti. Vogliono cioè formarsi del cattolicismo, sia pure assoluto, infallibilista, illiberale, o peggio, un'arme politica, una bandiera da contrapporre ai loro avversarii. Fossimo anche volterriani, od atei, noi avremmo, dissero, questa religione, che schiera contro ai nostri nemici un grande numero di credenti, anche ignoranti, o fanatici che sieno. *In hoc signo vinces;* ed il favoloso prigioniero del Vaticano diventò una bandiera antigermanica.

È questa forse un'illusione che i Francesi più accaniti nella loro nimicizia si fanno. Essi provarono già che si fanno così più nemici che amici, videro il pericolo di rendersi ostile l'Italia, sorgere nell'Inghilterra una opinione favorevole alla Germania, agitarsi nell'Impero dualistico austro-ungarico coloro, che nell'ordine presente veggono una guarentigia della libertà e della sussistenza dello Stato e temono i federalisti ed i clericali tra loro alleati. Hanno insomma questi politici francesi, e forse cominciano a comprendere, molte ragioni di essere, almeno per il momento, più prudenti. Pure vanno lieti di avere cooperato a ridestare il *particolarismo* in Baviera, *l'ultramontanismo* nelle Provincie renane della Prussia e nella Polonia, e non disperano di riuscire a qualcosa offrendo l'alleanza francese ai clericali dell'Austria mascherati da federalisti.

Bismarck vede che ha un forte nemico contro a cui lottare ed accetta la lotta ad oltranza. I suoi vescovi li tiene a dovere con leggi repressive, con processi, con multe, li minaccia d'imprigionamento e di domicilio coatto ed ora inclina perfino ad introdurre l'elezione popolare dei vescovi e dei parrochi. Esso sa di lavorare per questo sopra un buon terreno; poichè trova per alleati il sentimento nazionale, la coscienza che è anche ne' cattolici tedeschi di non poter ciecamente accettare l'opinione altrui senza esame, il disgusto prodotto in tutti dalle intemperanze clericali e dal predominio dei gesuiti nel Vaticano, dove ai principii religiosi si sostituirono le arti odiose di una setta politica avida di dominio.

Ma evidentemente vuole ora cavare tutto il partito dal movimento antinfallibilista, che assunse titolo di *vecchio-cattolico* in opposizione a coloro che, credendoci o no, come non ci credevano tanti vescovi repugnanti ad accettarlo, si sottomisero al nuovo dogma dell'infallibilità, al quale fino il senso comune si ribella. Lo dimostrò col permettere l'elezione del vescovo Reinkens, il quale solennemente dichiarò la sua sommessione alle leggi dello Stato ed all'imperatore, e fece quasi atto di papa nazionale e n'ebbe lode in una lettera dell'imperatore Guglielmo, ed or ora ottenne dal Governo e dalla Camera una dotazione di 16,000 talleri.

La discussione che si fece su questo assegno mise in rilievo più che mai il pensiero del Governo. Il ministro del culto Falk disse schietto, che il Governo riconosceva i cosidetti *vecchi-cattolici* al pari degli altri che si assoggettarono al Concilio del Vaticano, e che appartenendo essi al numero di quei cattolici, i quali, all'opposto di quelli guidati dai vescovi, riconoscono di essere vincolati dalle leggi dello Stato e vogliono obbedire ad esse, voleva farsi di loro un'arme contro alle ostilità del Vaticano. Oramai l'intenzione di spingere la lotta e di non dar tregua al nemico è adunque spiegata. L'arcivescovo Ledochowsky condotto a domicilio coatto, è il primo vescovo materialmente impedito di proseguire le sue ostilità. È una specie di prigioniero di guerra. Le congratulazioni e le ire dell'enciclica papale, dei vescovi francesi, belgi ed inglesi non gli hanno punto giovato, nè gioveranno agli altri vescovi renitenti.

Un deputato prussiano vecchio-cattolico, il Petri, ha fatto nella occasione in cui si fece al vescovo Reinkens l'assegno dei 16,000 talleri di dotazione, non soltanto una difesa, ma una specie di programma della confessione a cui appartiene. Ei disse che i *vecchi-cattolici* sono i soli membri legittimi della Chiesa cattolica quale è riconosciuta in Prussia, essendo rimasti fedeli alla vecchia Chiesa, ora alterata e distrutta dal nuovo dogma proclamato dal Vaticano. Essi non intendono di uscire da questa Chiesa, volendo farvi sentire la loro voce. Reinkens fu eletto dal Clero e dal Popolo e consecrato da un vescovo cattolico, ed è anzi il solo vescovo legittimo. « Ciò, ei disse, che ne ha spinti alla lotta fu il grido della nostra coscienza cattolica. Noi non vogliamo un vescovo universale, che eserciti la sua giurisdizione sovra tutti gli altri vescovi. Non vogliamo un Papa che porta nel nel santuario del suo petto tutti i diritti, e che, per assicurare la sua potenza, pretende addirittura all'onnipotenza dogmatica. Per noi il Papato non è una istituzione divina, ma un fenomeno storico, che sparisce come qualunque altro. Noi non identifichiamo la religione colla Chiesa o col Papato; queste cose le teniamo scrupolosamente distinte. Prima che sorgesse quel Papato, che ebbe il suo coronamento il 18 luglio 1870, i vescovi non erano soggetti che a Dio: l'unità sussisteva unicamente nello spirito e nella fede. Voglio dire francamente ciò che noi vogliamo. La nostra lotta è diretta contro Roma, contro i ceppi, che Roma ha imposto a tutta la cristianità! Quali diritti posseggono ancora i vescovi e i preti di Roma? Sono completamente dipendenti da essi. Quali diritti hanno ancora i laici della Chiesa romana di luglio? Non hanno forse fatto il sagrifizio dell'intelletto? Noi non vogliamo una Chiesa che è puro meccanismo; noi vogliamo un organismo vivente. Non vogliamo una Chiesa col potere temporale, bensì una Chiesa nazionale, come la Chiesa Gallicana, che Roma ha annichilita. Chi ha messo le classi educate in lotta con Roma? La Chiesa romana nella sua ultima trasformazione. Noi non ci lascieremo traviare nel nostro cammino nè da odio o persecuzione, nè da scherno o commiserazione.

« Perciò io vorrei pregare coloro, i quali precipitano il loro giudizio sui contrasti esistenti nella Chiesa cattolica, a rattenerlo per un poco ancora. Noi abbiamo riformato, e riformeremo, abbiamo abolito i diritti di stola, il mercato delle indulgenze, ridotto entro limiti determinati l'obbligo della confessione e la venerazione dei santi; nè ci periteremo di metter mano alla revisione dell'intero campo dogmatico. Ma questo compito non spetta a noi, spetta al Concilio nazionale, che dovrà convocarsi in breve, e che, come io spero, sarà il salvatore della Chiesa Cattolica! Ciò che ora si va perdendo nelle classi superiori della Società si perderà anche nelle masse a poco a poco; e voi resterete maravigliati — quando le masse verranno a conoscere d'essere ingannate, — al vedere quanto grande sarà la secessione! Allora cesserà la discordia religiosa tenuta viva in Germania da Roma da secoli; allora, io spero, oltre alla fede cristiana, si ravviverà anche il vero amore cristiano, e si edificherà quella Chiesa invisibile, nella quale tutti gli uomini onesti hanno posto! Tale è lo scopo, che noi, vecchi-cattolici, ci siamo prefisso; ed è questa una garanzia che noi saremo incrollabilmente fedeli all'Imperatore ed all'Impero; che il nostro vescovo seguirà il luminoso esempio dato dai vescovi alla Dieta di Gelnhausen; che noi non riconosciamo per nostro ideale l'ideale medioevale di Gregorio VII; che noi vogliamo partecipare al progresso, e finalmente, che rivendichiamo anche per la Chiesa il diritto del suo sviluppo, che il Concilio Vaticano ha messo in un sarcofago. »

Ben si vede qui che lo spirito ed il programma dei vecchi cattolici consuona cogli scopi nazionali del Governo prussiano, che sta alla testa dell'Impero germanico ed avrà quindi la sua parte d'influenza nella lotta.

Ma il Governo prussiano non s'accontenta di questi suoi alleati interni e ne cerca anche al di fuori contro al partito clericale, laddove predomina, o tende a predominare nel Governo. Le dichiarazioni di Decazes, le nuove ammonizioni ai vescovi, la sospensione dell'*Univers* appena gli bastarono; ed i suoi giornali, tanto per la Francia, quanto per il Belgio insistono sul potere e sul dovere che hanno i rispettivi Governi di reprimere le manifestazioni politiche, istigazioni contro la Germania dei vescovi e della stampa ufficiosa che manifesta il pensiero del Governo.

Non già che si voglia limitare la libertà della stampa, la quale è anzi un alleato sul quale si conta; ma se quei Governi vogliono l'amicizia, od almeno la pace colla Germania, non si affidino al partito clericale e non assumano per propria la politica ostile del Vaticano. Tutta la stampa ispirata dal Governo prussiano si esprime in questo senso con una grande insistenza e franchezza e perfino con un calore che eccede il segno, e che, non moderandosi, potrebbe produrre un effetto contrario.

Così p. e. la intemperanza usata contro al generale Lamarmora, e fin quasi contro all'Italia che non lo dichiara per un falsario, ha giustamente disgustato ogni buon patriotta italiano, che vede in quei modi offesa la dignità nazionale, talchè Nicotera e Visconti-Venosta si trovarono pienamente d'accordo a volerla preservata ed il Parlamento, e tutta quella stampa che la cura più che i favori degli stranieri, applaudirono le dichiarazioni fatte dal ministro in modo da soddisfare quel membro ragguardevole e non certo timido dell'opposizione parlamentare che è appunto il Nicotera.

È ora che anche i Tedeschi comprendano, per quanta sia la nuova loro potenza, che non sono soli al mondo, e che noi, per essere indipendenti dai Francesi, abbiamo bisogno di esserlo anche da loro, e per giovare alla pace da essi desiderata non possiamo essere nè umiliati, nè sermoneggiati dai loro politici pedanti e soverchiamente pretensiosi, i quali ora ci ricantano, che il mondo fu fatto dai Tedeschi e rimontano di nuovo fino ad Arminio per osteggiare noi Latini.

Apprendano i nostri vicini, tanto della Francia quanto della Germania, che l'Italia non è nè la Grecia, nè la Turchia, dove i partiti potevano chiamarsi partito inglese, francese e russo, e che, noi tutti davanti allo straniero non siamo e non saremo mai altro che Italiani. E questo lo apprendano anche da tutta la stampa italiana, una parte della quale, disgraziatamente, per qualunque siasi motivo, sembra diretta da qualche subalterno della Cancelleria prussiana, che crede giovare alla Germania il procacciare una completa rottura tra l'Italia e la Francia.

Gioverà piuttosto ad essa, come a tutti, che l'Italia sia tanto padrona e sicura di sè da togliere a qualunque la tentazione di attaccarla, o la speranza di averla compagna per attaccare altri, e che questo lo si sappia e che si sappia consistere in ciò una delle più valide guarentigie della pace. Questo fatto e questa persuasione si occupi la stampa italiana a crearla, non mescolando mai le quistioni di partito interne colle quistioni estere, come fa saviamente la stampa inglese maestra di libertà e di patriottismo alla quale la franchezza sua abituale non toglie di adoperare nelle quistioni estere una certa diplomazia.

Allorquando le altre Nazioni vedranno che l'Italia si occupa costantemente, e bene, nell'acquistare all'interno forza militare, economica ed intellettuale ed a fare il miglior uso della libertà, impareranno a temere meno ed a meno pretendere da noi, a rispettarci per essere rispettate, ad esserci amiche per averci amici.

Conviene che questa massima sia da tutti gl'Italiani compresa ed applicata: cioè che la migliore delle politiche estere è per una Nazione atta a difendersi la buona politica interna, e l'attività di tutti i cittadini.

È questa una massima fatta testè proclamare anche dall'Andrassy dai suoi giornali, nella occasione che l'Imperatore Francesco Giuseppe andò a Pietroburgo. Anche nell'Ungheria si comprende, che meglio di gettarsi in braccia all'uno od all'altro dei potenti vicini, o d'altri che sia e del fare una stretta lega coll'uno o coll'altro in opposizione ad altri, sia di far comprendere a tutti, che si ha il bisogno e la volontà di occuparsi di sè, di conservare quello che si possiede, di lavorare per il miglioramento interno e di contribuire così alla pace europea ed a spingere l'incivilimento verso l'Europa orientale, verso l'Asia ed attorno al bacino del Mediterraneo.

In quanto a noi non ci preme forse adesso il problema finanziario, che non è meno pressante nell'Ungheria e nell'Austria, e nella Francia, come lo si vede dalle ultime discussioni dei loro Parlamenti e della loro stampa? Non abbiamo anche noi da sciogliere il problema dell'armamento nazionale, come lo si fa da quelle Nazioni, dalla Germania e dalla Russia? Non abbiamo l'altro problema delle comunicazioni ferroviarie interne che n'è un complemento? Non abbiamo, anche fuori del Parlamento, quello della le istruzione, che è parte della potenza economica futura della Nazione? Non abbiamo quello della separazione della Chiesa dallo Stato per distruggere le ultime traccie di un potere-temporale, che era ed è ancora, col feudalismo ecclesiastico beneficiario, più forte in tutta Italia che a Roma? Non abbiamo le espansioni coloniali vera fonte della forza marittima e commerciale? Non abbiamo in ogni Provincia da creare la nuova Italia, la prosperità economica, la quale sola può bastare a pagare tutte le spese della crescente civiltà? Non abbiamo una nuova letteratura ed una nuova arte educatrici da far germinare dalla libertà ed unità della patria? Non abbiamo un apostolato (e diciamo apposta la parola per coloro che hanno la disgrazia di non intenderla e fanno dell'egoismo e dell'ignoranza strumento di divisioni partigiane e personali) di nazionale rinnovamento come sola guarentigia che la patria italiana non cada nelle miserie della Spagna in perpetua guerra contro sè stessa, e della Francia dove i partiti spagnuoleggiano tuttodì e non sanno nemmeno adattarsi in quel provvisorio che hanno creduto bene di decretare per sette anni, mentre la vecchia Inghilterra pensa e lavora tutti i giorni al proprio rinnovamento e ci riesce volendolo, mentre la grande Repubblica americana si fa ogni giorno più gigante? Non siamo noi chiamati dalle tradizioni di Roma antica e delle nostre gloriose Repubbliche del medio evo e dalla nostra posizione nella nuova Europa, ad essere per così dire gl'Inglesi del Continente, giacchè gl'Inglesi nel securo asilo delle loro isole non sono stati altro che i sapienti imitatori degl'Italiani, prima che questi per le loro discordie, per i loro vizii e per la oppressione straniera dal papato giovata, decaddessero divenendo per secoli la favola del mondo?

Ecco quali fatti noi dobbiamo opporre alle pretese ed impertinenze straniere. Ecco il nostro programma nazionale, ecco la nostra via, ecco il campo d'azione nel quale il patriottismo delle nuove generazioni italiane può ora, e deve, liberamente esercitarsi. Ecco la buona politica da contrapporre a quella dei Bismarck, dei Gorschiakoff, degli Andrassy, dell'Assemblea francese, di tutti gli stranieri, amici o no che ci sieno, gelosi o meno dei nostri progressi. Ogni anno adoperato in questa politica potrà diventare un passo verso quella terza grande civiltà italiana, che la ricollocherebbe nel suo posto nella federazione delle Nazioni civili e che negli Stati-Uniti dell'Europa potrebbe darle ancora il primato.

Mentre i legittimisti francesi respingono ora il *settennato* e non vorrebbero che fosse altro che una preparazione alla Monarchia di Chambord, non potuta finora attuare, i ministri prima e poscia lo stesso Mac-Mahon si trovarono indotti ad affermare, che lo manterranno contro tutti. Però chi può guarentire il domani laddove la Commissione costituzionale va imbrogliando ogni cosa colle sue strane discussioni d'una legge elettorale molto retriva e lo stesso ministero fa un uso partigiano della legge sui sindaci e tutti i partiti continuano a far guerra al provvisorio attuale? Ora pare che nel Governo vi sia qualche propensione ad accostarsi al centro sinistro. Ciò significherebbe che sente il bisogno di una stabilità relativa per il settennio, come si espresse lo stesso Mac-Mahon. Ma anche per questo bisognerà affrettare lo scioglimento dell'attuale Assemblea e venire una volta alle elezioni.

Nulla di decisivo è avvenuto nella guerra dei carlisti nella Spagna, dove forse Serrano aspira a farsi anch'esso il suo settennato. Sarebbe una stabilità relativa, ma più difficile a mantenersi che in Francia.

Il discorso di apertura della Dieta imperiale germanica ha accennato a provvedimenti militari, ad onta di tutte le dichiarazioni pacifiche, ad una legge sulla stampa e ad altre di unificazione. Si loda della prosperità crescente, ma appena è possibile dissimulare la difficoltà dell'Alsazia e della Lorena, dove si nominano deputati che protesteranno contro l'unione forzosa

alla Germania, e fra questi i vescovi di Strasburgo e di Metz ed il sindaco destituito per francesismo di Strasburgo, tutti dichiarati nemici dell'Impero. Le difficoltà cominciano anche per Bismarck.

Le elezioni inglesi non sembrano dover riuscire favorevoli a Gladstone, forse perchè la moltiplicità delle candidature nocque al partito liberale. Poi ci sono di quelli che trovano prematura l'abolizione dell'*income tax*, temendo che si debba sostituire con altre imposte. Vorrebbero quindi diminuirla, ma tenerla viva per tutte le eventualità. I caporioni fecero discorsi elettorali, in cui si riandò tutta la storia passata dei partiti. Si crede che Gladstone sarà indotto a ritirarsi; ma in tal caso Disraeli non potrebbe a meno di governare presso a poco col programma di Gladstone. Soltanto egli farebbe una sosta. Ma troverà istessamente contro di sè gl' Irlandesi e certi radicali che volevano andare più innanzi di Gladstone. Se Disraeli andrà al potere, avrà non poche difficoltà a mantenersi una maggioranza ed il suo Ministero non sarà forse di lunga durata.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Libertà*;

Sembra sicura la scelta dell' on. Luzzatti a successore dell' on. Scialoja nel ministero della pubblica istruzione.

L' on. Luzzatti piglierebbe possesso del portafoglio, non appena terminata la discussione sulla legge per la circolazione cartacea nella quale egli ha preso e piglierà molta parte.

Intanto l' on. Cantelli, ministro dell' interno, ha assunto fino da oggi l'*interim* del Ministero dell' istruzione pubblica.

— E più oltre:

La sinistra nella sua adunanza privata, prese le seguenti risoluzioni rispetto all' attuale discussione sulla legge per la circolazione cartacea:

Respingere lo svincolo delle riserve metalliche che essa crede pericoloso;

Accettare il concorso delle Banche popolari nel Consorzio;

Approvare l' idea del fondo d' ammortamento pel corso forzoso, riservandosi di proporre i mezzi speciali per raggiungere lo scopo, non accettando essa quelli proposti dalla Commissione.

— A proposito della notizia della *Libertà* sulla nomina dell'on Luzzati a ministro dell' istruzione pubblica, la *Nazione* scrive:

Il nostro corrispondente di Roma discorre anch'esso di questa voce, e la contradice. Notizie che riceviamo dalla capitale ci autorizzano a dichiarare che la notizia data dalla *Libertà* non ha fondamento di sorta.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Trentino*:

Ci viene da buona fonte riferito, che l' onorevole Municipio di Trento ha preso l' iniziativa per presentare una petizione al Consiglio dell' Impero onde chiedere la nostra separazione dal Tirolo, invitando ad aderirvi tutti gli altri Municipii del Trentino.

— Un' occasione di disgusto fra l' Austria e la Germania potrebbe ben presto presentarsi in causa del principe arcivescovo di Breslavia. Si prevede che quel prelato, alla cui giurisdizione spirituale è sottoposta la Slesia austriaca, si rifugierà in questo paese per sottrarsi ad atti di rigore simili a quello di cui è vittima monsignor Ledockowski. E si crede che dal territorio appartenente all' Austria egli intenda governare anche la parte della sua diocesi che è situata su quel di Prussia. Potrebbe allora avvenire che il signor di Bismarck chiedesse al gabinetto viennese di allontanare dalle frontiere il prelato, e che a Vienna, per riguardo anche ai personali sentimenti di Francesco Giuseppe, si opponesse un rifiuto a quella domanda. Cogli umori che oggi regnano a Berlino, questa faccenda potrebbe dar luogo ad un conflitto diplomatico.

Francia. Se continua il bel tempo e se gli avvenimenti politici lo permettono il maresciallo Mac-Mahon partirà verso la fine del corrente mese od ai primi di marzo per un gran viaggio d'ispezione alla frontiera. Il maresciallo sarà accompagnato dal generale di Chabaud-Latour, presidente del comitato delle fortificazioni, e dal generale Sérè de Riviere. *(Siècle)*

— Si legge nel *Gaulois*:

L' Autorità competente ha ordinato il sequestro di tutte le lettere che portano a lato della soprascritta una figurina fotografica che rappresenta il principe imperiale colla divisa « *Tutto col popolo e pel popolo! — Appello al popolo.* »

Un determinato numero di carte di visita sulle buste delle quali era raffigurato questo ritratto, messe in circolazione segnatamente a Versailles, in occasione del giorno dell'anno, ed anche indirizzate alla maggior parte degli agenti superiori dell' ordine amministrativo militare, furono pure sequestrate.

—Dalla cronaca politica dell'ultima *Revue des deux Mondes*, togliamo i seguenti brani, che riguardano i rapporti fra la Francia e l'Italia:

Tutto ciò è certamente corretto e tranquillizzante per la regolarità delle relazioni dei due paesi; è abbastanza per disinteressare l'Italia.

Non è forse abbastanza per la Francia stessa, poichè l'interesse di questa non è soltanto di evitare delle rotture, ma è altresì e sopratutto quello di arrivare ad una seria e cordiale intimità fra le due nazioni, ad un ravvicinamento permanente abituale di politica, tanto naturale quanto desiderabile, tanto facile quanto proficuo per i due paesi.

Bisogna farvi molta attenzione! Ciò che pesa sulla Francia e sulle sue relazioni non è il timore di una dichiarazione di guerra da parte sua.

Non si teme la guerra, non vi si crede; per dubitarne, converrebbe supporre un governo disposto a commettere ciò che il Duca Decazes ha chiamato giustamente una pazzia.

Il pericolo è nell'equivoco di una politica ritenuta da legami di partito, che si lascia imporre delle solidarietà compromettenti di opinione, che subisce delle influenze nemiche delle nostre più naturali alleanze, indecisa fra le aspirazioni di sette ed il sentimento della vera situazione della Francia. Ecco il pericolo. Ecco ciò che mantiene la diffidenza, che non si dissipa un giorno con parole rassicuranti se non per risvegliarla un altro giorno con delle connivenze con quelli che, posti fra questa debolezza e questa follia di cui parlava il duca Decazes, sarebbero ben capaci di infliggere questo doppio dispiacere al nostro paese. »

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo sulla lotta intrapresa dalla Germania contro l'ultramontanismo, scrive queste parole:

« In più alto grado dell' altre stirpi, la razza germanica sembra prescelta dalla Provvidenza ad essere la promotrice dei più nobili compiti dell' umanità. Dal momento del loro ingresso nella Storia, le stirpi germaniche si sono mostrate nelle più difficili epoche l' incrollabile pietra angolare della libertà morale, della vera civiltà. »

Lo *chauvinisme* francese non è più isolato.

Spagna. Secondo il *Commercio* di Santander, sembra che il cabecilla Navarrete abbia intimata alla popolazione di quella provincia la presentazione pel 1° febbraio di tutti i marinai da 18 a 35 anni, sotto la responsabilità, per l' adempimento del suo ordine, dei genitori, parenti, municipii e principali contribuenti.

Che don Carlos intenda di costituire anche una flottiglia?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 63. D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI CONCORSO

ai cinque Posti gratuiti Cernazai nell' Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

Il Reale Decreto 23 gennajo 1873, N. 1215 (Serie II) ha stabilito che le rendite dell' Ente morale sotto il titolo di Lascito Cernazai sieno destinate a fondare nell' Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino Posti gratuiti col nome di Posti Cernazai.

Per le alunne ammesse ai Posti Cernazai l' Istituto provvederà a tutte le spese che possono occorrere per le scuole: libri, musica, disegni, oggetti di cancelleria, tutto ciò insomma che potrà abbisognare per la loro educazione ed istruzione, restando a carico dei parenti le sole spese di vestiario e di calzatura.

Ai Posti gratuiti Cernazai hanno diritto di concorrere tutte le figlie dei militari italiani che abbiano combattuto per il paese, sia nelle file dell' esercito regolare, sia nei corpi volontari, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell' ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche orfane della madre;

2. Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e fra queste dei pari preferibilmente quelle che siano prive della madre;

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione;

4. Le orfane di padre e di madre o della madre soltanto;

5. Le orfane di padre;

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovraindicate categorie ed il cui padre ha fatto parte dell' esercito regolare o dei corpi volontari.

Alle figlie dei militari indicate nei numeri 4 e 5 saranno sempre preferite quelle di padre morto in attività di servizio, ed alle indicate al numero 6 la preferenza sarà pur sempre per quelle il di cui padre si trovi, all' atto della ammissione, in servizio attivo.

Le concorrenti ai Posti Cernazai devono:

1. Avere l' età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

2. Presentare un certificato medico di sofferto vajuolo o di vaccinazione, e dimostrare di avere una costituzione sana con i mezzi determinati dal regolamento interno;

3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll' estratto di matricola o con altro certificato autentico, per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre e sieno accertati i titoli di preferenza, di cui è detto precedentemente.

Il Regolamento Ministeriale 6 settembre 1873 esecutivo delle Reali Disposizioni stabilisce all' art. 9 che in omaggio alla memoria del generoso fondatore **Daniele Cernazai** e per un giusto riguardo verso la sua città natale vennero fin d' ora ed in perpetuo assegnati a favore delle figlie dei militari della Città e Provincia di Udine *cinque* Posti, tenendo conto delle condizioni e dell' ordine di preferenza preaccennati.

Questi cinque Posti saranno conferiti dal signor Ministro della Pubblica Istruzione, sopra proposta del Consiglio Provinciale di Udine.

In esecuzione di queste Superiori Disposizioni la Deputazione Provinciale dichiara col presente Avviso aperto il concorso a questi cinque Posti gratuiti Cernazai.

Le istanze debitamente documentate saranno da prodursi al Protocollo della Deputazione Provinciale non più tardi del 31 marzo 1874.

Udine 2 febbrajo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

Il Deputato Prov.
G. Groppiero

Il Segretario
Merlo

Banca del Popolo. *Buoni di cassa.* I biglietti della Banca del Popolo (Buoni di cassa) continuano ad avere corso fiduciario, come per l' addietro.

Anzi la nuova legge sulla circolazione cartacea confermerà il diritto di emissione che spetta a questa Banca.

In ogni caso la Banca ha tempo tutto il corrente anno per ritirare i biglietti vecchi. E continuerà a ritirarli anche dopo il 1874.

Udine, 9 febbraio 1874

Il Direttore
L. RAMERI

La Società Operaja, nella sua adunanza generale di jeri, approvava all' unanimità il rendiconto economico pel 1873 presentatole dalla Direzione, rieleggeva a proprio Presidente pel 1874 il signor Leonardo Rizzani, con voti 218 sopra 251 votanti, ed eleggeva a Consiglieri i signori: Marangoni Elia, con voti 156; Fasser Antonio, con voti 146; De Poli Gio. Battista, con voti 131; Peschiutti Luigi, con voti 118; Doretti Gio. Battista, con voti 117; Pavan Giacomo, con voti 117; Rigo Leonardo, con voti 114; Amarli Gio. Battista, con voti 113; Perini Giovanni, con voti 113; Mercanti Antonio, con voti 112; Flocco Giovanni, con voti 105; Pittaro Francesco, con voti 96; Danielotti Luigi, con voti 88; Scubli Francesco, con voti 88; Pizzamiglio Paolo, con voti 84; Bergagna Giacomo, con voti 81; Pers Pietro, con voti 81; Bardusco Marco, con voti 77; Schiavi Gio. Battista, con voti 46; Cremona Giacomo, con voti 45; Tavellio Gio. Battista, con voti 43; Pizzio Francesco, con voti 42; Baldovini Luigi, con voti 37; Blasig Carlo, con voti 35.

N. 1292.

Il Sindaco del Comune di Udine

AVVISO

Nel giorno 4 corrente mese verso le ore 6, pom. fu rinvenuto un violino, che venne depositato presso questo Municipio.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo, dando quei contrassegni che valgano a constatarne l' identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all' Albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del vigente Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 5 febbraio 1874.

Il Sindaco.
A. DI PRAMPERO.

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Lunedì 9 corrente mese dalle 7 pomerid. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Prof. Dott. T. Taramelli tratterà *dell' uomo preistorico in Friuli.*

Un bel quadro da guadagnare. Come giù già annunciato, questa sera nelle sale del Casino alla solita serata del lunedì vi e la lotteria del quadro donato dal conte Adamo Caratti.

All' effetto che il pubblico possa concorrere tanto all' opera di beneficenza quanto ad aspirare a guadagnare il bel dono del conte Caratti, siamo invitati a prevenire che i viglietti sono vendibili nelle ore di giorno presso la Congregazione di Carità, ed a notte fino all' ora dell' estrazione nella sala detta dell' Ajace, al prezzo, s' intende, di una lira per numero.

Ballo popolare. Al Casino, la lotteria del quadro offerto allo scopo che se ne tragga profitto pei poveri: al Minerva, pure stassera, il Ballo Popolare il cui introito netto sarà devoluto a vantaggio della Scuola della Società Operaja e dell' Istituto Tomadini. Ricordiamo che i viglietti pel ballo popolare sono anche oggi vendibili nei principali Negozi e Caffè, presso i Banchi del Lotto e da alcuni Cambiavalute.

La Società Udinese pel Carnovale ha pubblicato il seguente proclama:

BALDORIA I.

per la grazia di Tersicore e volontà dei Popolini Re del Buon Umore.

A' Nostri Sudditi salute e carta!

Sulla proposta del nostro ministro dell' interno;

Considerata la situazione della Bolletta generale;

Vista la mancanza assoluta degli intimi Consiglieri.... Carta-moneta;

Considerato che il lasciar dimenticare l' avito nostro nome, tornerebbe indecoroso;

Visto e ruminando come qualmente fosse possibile distrarre i Nostri Sudditi dalle gravi giornaliere cure, con un giorno d'allegria:

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Il giorno di giovedì grasso 12 corr. la piazza V. E. sarà parata a festa con illuminazione a giorno, a spese dell' onor. Municipio.... dalla mattina alla sera.

2. Ogni e qualunque mascherata decente che raggiunga il numero di 12 persone e che rappresenti un soggetto storico-critico-satirico-umoristico, è invitata a farsi vedere dalle ore 3 alle 4 pom. sul piazzale V. E.

3. Una nostra Commissione rispettabilissima, non conosciuta, si troverà sul detto piazzale ed aggiudicherà il premio alla più degna delle mascherate, consistente in:

Una medaglia commemorativa in argento, a n. 24 bottiglie di vino assortito, fornite dalle munificenza del nostro alleato S. M. Baccano.

Il predetto Ministro dell' interno è incaricato della promulgazione del presente nostro Decreto.

Dato dalla Real Residenza, addì 8 febbraio 1874.

BALDORIA M. P.

Il ministro
NONI M. P.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 febbraio 1874

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	6	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	1	»	1	– Totale N. 16

Morti a domicilio.

Romolo Tonini di Giovanni d'anni 3 — Carlo Bassani di Domenico d'anni 8 — Angelo Mattiuzzi fu Pietro d'anni 85 cordajuolo — Maria Bernardis-Marchetti fu Giovanni d'anni 68 cameriera — Maria Foi-Driussi di Pietro d'anni 23 contadina — Anna Mattiussi di Angelo di mesi 4 — Anna Dri-Ongaro fu Pietro d'anni 72 attendente alle occupazioni di casa — Orlando Pigano di Giuseppe di giorni 8 — Gio. Batt. Tambozzo fu Domenico d'anni 55 agricoltore — Giovanni Perigoi di Gio. Batt. di giorni 26 — Santa Moschini fu Sante d'anni 43 attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Joppi fu Valentino d'anni 68 conciapelli — Luigi Rosolino di Francesco di mesi 1.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Di Giusto fu Francesco d'anni 48 cordajuolo — Giovanni Quindolo fu Giacomo d'anni 50 mugnajo — Ermenegilda Gordani di giorni 20 — Giuseppe Pascoletti fu Gio. Batt. d'anni 70 industriante — Giuseppe Milocco fu Giacomo d'anni 57 agricoltore — Gio. Batt. Chiapino di Giovanni d'anni 33 conciapelli.

Totale N. 19

Matrimoni

Sante Feruglio facchino con Maria Degani mugnaja — Michele Scarpa possidente con Anna Buran civile — Angelo Floreano agricoltore con Maria Mattiussi contadina — Giacomo Croatti scrivano con Amalia Bellina negoziante — Angelo Magrin muratore con Maria Cucchini conciajuola — Giovanni Aquilini possidente con Teresa Pezzile sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Domenico Delle Vedove agricoltore con Maria Sgobino contadina — Alessandro Dragoni sotto brigadiere nelle guardie doganali con Anna Romano attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Pianigiani regio impiegato con Carolina Braidotti attendente alle occupazioni di casa — Luigi Franzolini bandajo con Maria Menotti attendente alle occupazioni di casa — Lodovico Jona negoziante con Matilde Fornezza attendente alle occupazioni di casa — Francesco Berletti fabbro-ferrajo con Anna Zilli attendente alle occupazioni di casa — Leonardo Tosolini agricoltore con Maria Seccardi contadina — Pietro Cucchini facchino con Lucia Moret serva — Iginio Feruglio calzolajo con Giuseppina Fasano attendente alle occupazioni di casa — Bernardino Zampa agricoltore con Maria Perigoi contadina—Giuseppe nobile Manin

ossidente con Petronilla Busolini attendente lle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Lanificio Rossi. Su quell'importante Stabilimento, che tiene alta la bandiera industriale del Veneto, non solo in faccia a tutta Italia, ma anche all'estero, leggiamo con piacere nel competentissimo giornale *Il Sole* di Milano: « Del Lanificio Rossi sappiamo che è imminente la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria. Il bilancio dell'anno 1873, approvato testè dal Consiglio, assegna agli azionisti (ben inteso oltre il 6 per cento d'interesse), il dividendo di un altro 6 1/2 per 0/0 sul capitale versato di 5 decimi, dividendo che verrà pagato in marzo. Veniamo poi assicurati che nel corso dell'anno 1874 non verranno richiamati più di 2 decimi, probabilmente uno solo; e che ad ogni modo il sesto versamento non si farà prima del maggio o dell'aprile.

Perciò le sue azioni da 227 migliorarono verso 230. »

Nuovo gas luce. Leggiamo nella *Opinione* che nello stabilimento meccanico del sig. Luswergh fu fatto dall'ing. P. Prouvat l'esperimento di un apparecchio portatile, di sua invenzione, per la produzione del gas che si trae in grande quantità dall'olio minerale.

A quanto sembra, questo gas produrrebbe una luce molto chiara, ed offrirebbe una economia di oltre un terzo sulla spesa ordinaria del gas che comunemente si adopera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 feb. contiene:

1. R. decreto 19 gennaio che stabilisce la composizione dello stato maggiore dei trasporti di 3.ª classe *Dora* e *Plebiscito* e degli avvisi di 2.ª classe *Monzambano* e *Tripoli*.

2. Disposizioni nel personale del ministero della marina, nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse, e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cordone sottomarino fra la Giamaica e Portorico (Antille).

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella sua seduta del 7 la Camera ha continuato a discutere il progetto di legge sulla circolazione cartacea.

— La *Libertà* parlando della dimissione dell'onorevole Scialoia, dice:

Sarebbe inutile provvedere oggi ad una vacanza parziale nel ministero, mentre ignorasi se la stessa forza delle cose lo obbligherà più tardi a più sostanziali cambiamenti.

— L'on. generale La Marmora ha rinnovata la domanda delle dimissioni che aveva già fatta l'anno scorso. La Camera anche questa volta l'ha respinta, accordandogli invece un congedo di due mesi. Il generale La Marmora si lagna fortemente di non essere stato avvertito in tempo del giorno in cui doveva aver luogo l'interpellanza Nicotera; ma furono i suoi amici stessi che si adoperarono affinchè l'interpellanza venisse fatta prima ch'egli avesse tempo di venire a Roma. La sua presenza alla Camera avrebbe dato luogo a qualche spiacevole incidente, ed oramai egli dovrebbe essere il primo ad intendere che nell'interesse del paese la controversia deve considerarsi come interamente e definitivamente terminata. Così un carteggio romano del *Corr. di Milano*.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per il conferimento del diritto elettorale politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere, per motivi d'opportunità ha deliberato di non passare alla discussione degli articoli ed ha nominato a relatore l'onorevole deputato Lioy.

E più oltre:

Sappiamo che fu accordato il R. *exequatur* al nuovo Arcivescovo di Cagliari, monsig. Balma.

Il Sindaco di quella città inviò al ministro guardasigilli copia autentica delle Bolle pontificie di nomina alla sede cagliaritana, chiedendo che il Governo regolasse la condizione di quel prelato di fronte alle leggi dello Stato.

Monsignor Arcivescovo richiesto dalla R. Procura generale di Cagliari, se tale domanda rispondesse alle sue intenzioni, dichiarò che pel bene dell'archidiocesi desiderava sinceramente di essere riconosciuto dal Governo. Sopra conforme avviso della R. Procura e del Consiglio di Stato, il Ministero di grazia e giustizia ha promosso il R. Decreto per la concessione dell'*exequatur*.

— Scrive l'*Italie* che i ministri delle finanze e della guerra si recarono in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo al credito domandato pel materiale nuovo d'artiglieria da campagna in tre milioni e mezzo.

Il ministro delle finanze fu interpellato onde sapere se questa nuova spesa, della quale un milione e mezzo dovrebbe inscriversi nel bilancio del 1874, era compresa nei venti milioni che costituiscono la parte straordinaria del bilancio della guerra. Egli ha risposto affermativamente. Ha soggiunto che, per restare nel limite dei 20 milioni, il Gabinetto si riserverà di proporre, nella discussione del bilancio definitivo, delle riduzioni nelle somme di diversi capitoli della parte straordinaria.

L'on. Minghetti ha concluso osservando che se al Parlamento non sembrasse sufficiente la cifra di 20 milioni di spese straordinarie pel bilancio della guerra, non gli restava che a domandare le dimissioni insieme col generale Ricotti. E questi ha confermato le parole del Presidente del Consiglio.

— A conferma di quanto disse il telegrafo, si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*: « L'interpellanza Nicotera nella seduta di ieri della Camera dei deputati italiana avrà dissipato la nube creata artificialmente che dovea intorbidare le relazioni fra l'Impero tedesco e l'Italia, e posto fine alle voci di tensione fra Berlino ed il Quirinale. »

— L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia del matrimonio del principe di Monaco con la signora Maria Rattazzi. La notizia era stata dalla *Vie Mondaine*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Francoforte 6. L'editore della *Gazzetta di Francoforte* Sonnemann, membro del *Reichstag*, fu condannato a 2 mesi di carcere per avere calunniato il ministro dell'interno.

Versailles 6. Buffet fu rieletto presidente dell'Assemblea con voti 348 contro 246 dati a Leon Say.

Martel, Benoist d'Azy, Goulard, Chabaud-Latour furono eletti vice-presidenti. — La Commissione del bilancio del 1875 riuscì composta di 18 membri di destra, e 12 di sinistra. — La Commissione costituzionale respinse il suffragio a due gradi. — Dicesi che il Duca d'Aumale sarà nominato capo di stato maggiore, che sarebbe ricostituito sul piano dello stato maggiore prussiano.

Vienna 6. La Commissione della Camera dei deputati per le leggi confessionali nominò una Sottocommissione di 7 membri per esaminare i progetti confessionali governativi. Nominò un'altra Sottocommissione per elaborare i progetti per la riforma della legislazione matrimoniale.

Londra 6. Elezioni conosciute: 227 conservatori, 193 liberali. I conservatori guadagnarono 61 seggio, i liberali 24.

Londra 6. Il barone Mayer Rothschild è morto. I conservatori rimasero vittoriosi a Westminster, guadagnarono pure un seggio a Towers Hamlets. La città di Londra elesse tre conservatori, respingendo Rothschild. Oggi in Irlanda si fecero 35 elezioni, di cui 13 di conservatori, 16 di partigiani dell'*Home Rule*, 6 di ribelli. Ritiensi che la maggioranza della Camera sia assicurata ai conservatori.

Berlino 6. I giornali di qui giudicano assai favorevolmente il discorso della Corona, ne considerano i due ultimi periodi come un nuovo documento di amore per la pace.

Tutti i deputati del Parlamento democratico-socialisti, eccettuato Giovanni Jacoby, sono qui arrivati e concertarono oggi un procedere comune in tutte le questioni. Lunedì dopo costituito il Parlamento, presenteranno una proposta per la liberazione di Bebel e di Liebknecht dall'arresto, per tutta la durata della sessione.

Versailles 6. Vuolsi che nel Consiglio dei ministri si discuterà in breve su d'una totale riorganizzazione della Polizia. Il decimo Uffizio della Camera elesse Rouher a presidente; questo fatto fece viva impressione.

Berna 7. Risulta dall'inchiesta che l'istigatore dell'appello alle Potenze è un inglese abitante in Inghilterra che incaricò l'abate Detourny a redigare l'appello. Non essendo queste persone domiciliate in Svizzera, non havvi luogo a procedere. Collet, prete francese abitante a Ginevra, ricevette gli esemplari dell'appello e li spedì a personaggi di diversi paesi, ma non in Svizzera; quindi Collet fu espulso dal territorio svizzero.

Londra 7. Si assicura che Gladstone è dimissionario. Riuscirono eletti 255 conservatori e 229 liberali. Al *meeting* cattolico di Saintjames Hall, folla immensa. Il Duca di Norfolk presiedeva. Ogni città d'Inghilterra era rappresentata; assistevano i membri più notorii della vecchia aristocrazia inglese. Sono arrivati telegrammi da tutte le parti d'Inghilterra che esprimono simpatie al *meeting*. Dopo un discorso del Duca di Norfolk si presentarono proposte che esprimono profonde simpatie pei cattolici tedeschi che soffrono il rigore delle leggi penali. Gli oratori dissero che giammai un vero inglese simpatizzerà per la persecuzione religiosa; il *meeting* attuale è nazionale perchè interamente composto di Inglesi che vengono a difendere la causa della libertà. Le nuove leggi ecclesiastiche della Germania impediscono alla Chiesa di esercitare liberamente le funzioni spirituali; sono quindi contrarie al diritto di coscienza. La soppressione ed espulsione delle Comunità religiose, la cui slealtà non fu provata, costituiscono un abuso tirannico del Governo e della legislazione della Germania. Le proposte furono approvate all'unanimità. Saranno comunicate agli Arcivescovi di Colonia e di Posen. Il *meeting* terminò assai tardi.

Berlino 8. Al *meeting* dell'Hôtel de Ville assistettero 800 persone sotto la presidenza di Gneist. Parlarono parecchi oratori. È approvata una proposta che ringrazia l'Inghilterra delle simpatie espresse negli ultimi *meeting* pella resistenza contro la politica ultramontana. Questa simpatia è un pegno che le due nazioni combatteranno valorosamente anche in avvenire pella libertà civile e religiosa. Questa proposta fu pure firmata da Moltke, Wrangel e Usedom.

Berlino 7. La *Gazzetta di Spener*, parlando degli attacchi dei clericali contro il Governo prussiano, constata con soddisfazione che Lanfrey nella *Revue des deux Mondes* dimostra in modo luminoso che i disastri della Francia sono dovuti specialmente all'ultramontanismo. Soggiunge che la Germania vuole pace sincera con tutti i vicini. Se la Francia vuole riprendere le tradizioni storiche, essa può essere sicura di avere le nostre simpatie, ma se la Francia vuole unirsi ai nemici del nostro sviluppo nazionale e d'ogni coltura per sodisfare ad uno spirito di rivincita, noi non soffriremo mai questa attitudine, e ci opporremo in tempo utile.

Versailles 7. L'Assemblea respinse l'emendamento di Say che proponeva di ridurre l'ammortamento. La Commissione nominata pel deputato Melvil Bloncourt darà autorizzazione a procedere. È smentita la voce che il duca d'Aumale sia stato nominato capo dello stato maggiore francese.

Parigi 7. Per la dimostrazione che deve aver luogo in Chisleurst da ogni dipartimento si recano colà cinque bonapartisti, in tutto 415 persone.

Londra 7. Gladstone, data la sua dimissione, si reca all'estero. Si ritiene che Disraeli debba essere nominato primo ministro. I conservatori hanno guadagnato 71 voti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 febbraio 1874	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	750.0	747.3
Umidità relativa . . .	73	87	86
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	S. O.	N. E.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	2.1	3.7	3.4

Temperatura { massima 4.3 / minima — 0.7

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 febbraio

Austriache	194.3/4	Azioni	139 3/8
Lombarde	93.1/8	Italiano	59.1/4

PARIGI 7 febbraio

Prestito 1872	93.77	Meridionale	—.—
Francese	58.55	Cambio Italia	14.5/8
Italiano	59.55	Obbligaz. tabacchi	472.50
Lombarde	355.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	3935.—	Prestito 1871	—.—
Romane	63.75	Londra a vista	25.24.—
Obbligazioni	165.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.1/8

LONDRA, 7 febbraio

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	13.—
Italiano	5.87/8	Turco	38 1/8

FIRENZE, 7 febbraio

Rendita	69.75.—	Banca Naz. it. (nom.)	2105.—
» (coup. stacc.	67.30.—	Azioni ferr. merid.	428.—
Oro	23.36 —	Obblig. » »	215.—
Londra	29.30.—	Buoni » »	—.—
Parigi	117.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.50.—	Banca Toscana	1624.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	849.30
Azioni »	858.—.—	Banca italo-german.	270.—

TRIESTE, 7 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.33 1/2	5.34 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.02.1/2	9.03 —
Sovrane Inglesi	»	11.37	11.39
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.10	107.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 7 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.60	69.50
Prestito Nazionale	»	74.65	74.60
» del 1860	»	102.75	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	981.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.25	237.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.—	112.70
Argento	»	107.—	106.85
Da 20 franchi	»	9.04.—	9.03 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

VENEZIA, 7 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p.p., pronta da —.— a 69.75, e per fine corr. da —.— a 69.85.

Da 20 franchi d'oro da L. 23.33 a 23.34
Banconote austriache » 2.58 1/4 » 2.58 1/2 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da L. 69.70 a L. 69.75
» » » 1 luglio » 67.55 » 67.60

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L. 276.50 a 277.—
Pezzi da 20 franchi » 23.33 » 23.34
Banconote austriache » 258.25 » 258.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 7 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.50	ad L.	28.05
Granoturco	»	»	17.40	»	18.88
Segala nuova	»	»	17.—	»	17.25
Avena vecchia in Città	» rasata	»	12.10	»	12.25
Spelta	»	»	—.—	»	33.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.50
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.85
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.—
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.25
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirot.°)
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 febbrajo 1874.

Venezia	43	61	46	6	39
Roma	80	58	21	73	67
Firenze	85	16	30	6	37
Milano	63	47	78	14	43
Napoli	63	5	18	21	11
Palermo	5	27	38	51	76
Torino	52	16	66	11	63

N. 88.

Provincia di Udine — *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Sutrio

Il Sindaco sottoscritto visto gli articoli 3, 4 e 5 della Legge 15 giugno 1865 N. 2359.

Visto la domanda di questa Municipale presentata allo scrivente in debita forma, in seguito ad incarico avuto dal Comunale Consiglio, corredata dalla relazione sommaria e del piano di massima contenente la descrizione generale delle opere e del terreno da occuparsi onde costruire una Casa Comunale che servi per gli Uffizi, Scuole Comunali ed alloggi dei docenti e per la quale occupazione invoca l'espropriazione forzosa, stante la pubblica utilità dell'opera.

Rende noto

che la domanda, il piano di massima, la descrizione suddetta e l'Elenco dei terreni da espropriarsi col nome del rispettivo proprietario trovansi depositati in questo Ufficio Comunale per quindici giorni, cioè fino a tutto ventiun (21) del mese di febbraio 1874, acciò chiunque ne prenda conoscenza e faccia le credute osservazioni in iscritto.

Un esemplare del presente sarà pubblicato nel *Giornale di Udine*, Gazzetta ufficiale pelle pubblicazioni Amministrative della Provincia.

Sutrio, 6 febbraio 1874,

Il Sindaco
G. B. Marsilio

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

ad N. 18. 3

Municipio di Ciseriis

AVVISO.

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada Tabaros che mette al confine del territorio di Tarcento, di cui l'avviso 19 gennaio a. c. si procedette al provvisorio deliberamento a favore del miglior offerente Foschia Giovanni fu Pietro di Ciseriis verso il prezzo ridotto, d'asta ch'era di L. 5483.73, a L. 5409.73.

Si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto di mezzodì preciso del 12 corrente febbraio.

Restano poi ferme le condizioni e le formalità stabilite col precedente Avviso 19 gennaio a. c. succitato. — Non venendo presentate entro il prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del sig. Foschia Giovanni fu Pietro predetto.

Ciseriis 4 febbraio 1874

Il Sindaco
SOMMORO.

---

al N. 41. 2

Municipio di Pasian di Prato

AVVISO

Per ribasso del ventesimo per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade interne del villaggio di Pasian di Prato. Costruzione di un nuovo stagno nell'interno di Pasian di Prato. Riordino delle cunette nell'interno di Colloredo di Prato, che con verbale odierno l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del sig. Degano Giuseppe di Pietro di Pasian di Prato con tutte le condizioni del capitolato e pel correspettivo di L. 2882.93.

Nel termine di giorni 8, da decorrere da oggi che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 12 febbraio corrente chiunque potrà presentare in questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'Avviso d'Asta del di 18 gennaio 1874.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che il capitolato e perizia i quali dovranno far parte integrante del contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in quest'Ufficio Municipale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Pasian di Prato, 4 febbraio 1874.

Il Sindaco
L. ZOMERO

N. 46. 2

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA

1. In relazione a delibera consigliare 8 ottobre 1873 il giorno 15 febbraio andante avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Englaro Daniele Sindaco un'asta per deliberare al miglior offerente:

a) La radicale sistemazione del tronco di strada che dal Ponte sul Pontaiba mette sull'argine fra le Torri per l'estesa di metri 941.90

b) La radicale costruzione del tronco stradale che dall'argine fra le Torri giunge al passo del Moscardo per l'estesa di metri 586.80.

L'asta sarà aperta per entrambi i lavori sul dato di it. L. 11606.94.

Il lavoro dovrà essere compito entro l'anno corrente 1874.

2. Il prezzo di delibera verrà pagato in tre eguali rate, scadibili la prima a metà lavoro, la seconda entro l'anno 1874, e la terza entro marzo 1875.

3. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N, 5452,

4. Il progetto ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Paluzza dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. L. 1160.70 ed esibire il voluto attestato d'idoneità.

6. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Paluzza li 30 gennaio 1874.

Il Sindaco
ENGLARO DANIELE

Il Segretario
Barbacetto Osvaldo

ATTI GIUDIZIARJ

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, funzionando qual Tribunale di Commercio, raccolto in Camera di Consiglio nella persona dei sigg. Carlini Gio. Batt. Presidente; Fiorentini Scipione, Poli Vincenzo — Giudici

ha pronunciato la seguente

Sentenza

ommissis

dichiara

Dispensati dal carico relativo li signori Francesco Lesckovich e Domenico Bonani.

Vengono nominati a Sindaci provvisori nel fallimento di Andrea Centis li signori Gio. Batt. Loi e Gio. Batt. Scrosoppi di Palma.

L'adunanza dei creditori fissata colla sentenza 23 gennajo decorso al 12 febbrajo corrente viene protratta al giorno 24 febbraio corrente ore 10 antim.

Udine, li 4 febbrajo 1874

Il Cancelliere
MALAGUTTI.

---

al N. 6. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'Eredità di Venuto Domenico q. Pietro detto Roul, morto a Peonis nel Comune di Trasaghis il 4 decembre 1873, venne accettata a base del di lui testamento 1 marzo 1862 N. 1996 atti del sig. Notajo dottor Pietro Pontotti ora residente in Venzone, e beneficiariamente, nel Verbale 2 corrente a questo N. dai figli Venuto Gio. Batt., Antonio, Domenico, Giovanni, e Maria moglie di Gio. Batt. Cuzzi, nonchè dai nipoti Cuzzi Antonio di Marco e della fu Anna Venuto, e Venuto Elena q. Pietro, quest'ultima minore a mezzo della madre Lucia Danelutti ved. Venuto, tutti domiciliati in Peonis.

Gemona, li 4 febbraio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 5. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l'eredità di De Franceschi Pietro del fu Valentino morto a Osoppo il 20 novembre 1873 fu accettata beneficiariamente nel 25 corrente a base dell'olografo di lui Testamento 15 ottobre 1869, deposto in atti del sig. Notajo Celotti cav. dott. Antonio, e dei diritti di successione legittima, dai di lui nipoti ex filia, Silvestro De Silvestri di Giacomo, Pietro-Giuseppe, Lucia, Pasqua e Teresa di Giacomo De Silvestri suddetto, dai quattro ultimi minori mediante il loro padre, domiciliati tutti in Osoppo.

Gemona, 31 gennaio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 4. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'Eredità di Costantini Girolamo fu Gio. Batta detto Chiapellar morto intestato a Osoppo il 14 gennaio 1874, fu accettata beneficiariamente nel Verbale 25 corrente dai figli Gio. Batt. e Pietro Costantini di Osoppo, da quest'ultimo minore a mezzo della di lui madre Lucia nata Venchiachiarutti.

Gemona, 31 gennaio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.